

Zeitschrift: Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI
Herausgeber: Associazione Rivista Militare Svizzera di lingua italiana
Band: 92 (2020)
Heft: 3

Rubrik: L'archivio delle Truppe Ticinesi racconta

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 09.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

L'Archivio delle Truppe Ticinesi racconta

Associazione per la
RMSI
Rivista Militare Svizzera
di lingua italiana



17 maggio 1945: "Rompete i ranghi".

L'ultima pagina del diario di un comandante di compagnia al termine del servizio attivo.

col a r **Franco Valli**
responsabile dell'Archivio Truppe Ticinesi

Fondo Fritz Gansser

Nato a Milano, di cittadinanza svizzera, segue la tradizione di famiglia: l'amore per la montagna. Dal grande specialista, bravo disegnatore e fotografo ci sono pervenute una serie importante di diapositive e un diario del servizio attivo.

La cp fr fuc mont I/219, denominata pure compagnia Camosci, svolse, fra 29 agosto 1939 e il 17 maggio 1945, 544 giorni di servizio attivo prevalentemente nella Valle Bedretto e in particolare nella zona del Pizzo Cristallina. Due furono i comandanti di compagnia: il cap Petipierre dal 1939 al 1940 e il cap Fritz Gansser dal 1941 al 1945.

Era l'ultimo servizio della Compagnia Camosci. Il 17 maggio 1945, all'alba ebbe luogo il licenziamento sul piazzale di Villa-Bedretto. "Ora che tornate alle vostre famiglie, forse per sempre, vi auguro molto successo nella vita civile. Ricordatevi solo le belle giornate passate in divisa nelle vostre montagne. Ciò vi aiuterà a rimanere sempre, e avanti tutto buoni Svizzeri. Attenti fiss - riposo - rompete i ranghi!"

Qualche saluto, qualche stretta di mano, e le automobili postali partivano sovraccariche di soldati che cantavano e schiamazzavano felici di lasciare quella selvaggia valle, quegli aspri monti, per ritornare ai loro focolari. Il Comandante di Compagnia, rimasto solo, si mise a

sedere davanti ad una cascina e volse lo sguardo verso l'alto, là dove, dietro alle creste frastagliate del Larescio e del Valleggia, indovinava quel lembo di terra – il suo settore – la cui difesa gli era stata affidata per 6 lunghi anni

di guerra. E nella sua mente passava in rassegna questi 6 anni trascorsi nella continua, intensa preparazione dei suoi uomini al loro grande compito ... Mobilitazione 1939: colla sua sezione improvvisava le prime posizioni nel



Invito alla Conferenza dell'ARMSI

Martedì 20 ottobre 2020, ore 18.00 - 20.00 / 21.30
LAC, sala 1, 3° piano
Piazza B. Luini 6, Lugano

“La Svizzera per la pace” “Il ruolo della Donna nell'Esercito”

Prima parte

“La Svizzera per la pace”

Il Centro di competenza SWISSINT
Comando superiore nazionale per il mandato dell'Esercito
a favore del promovimento della pace

Relazione del **col SMG Alexander Furer**
Comandante del Centro

(relazione in tedesco con traduzione simultanea)

Seconda parte

“Il ruolo della Donna nell'Esercito”

Brigadiere Markus Rihs, Capo del personale dell'Esercito
Introduzione

Cap Olivia de Weck, Avvocato e Comandante di Compagnia
Testimonianza

(relazioni in tedesco e francese con traduzione simultanea)

Dopo la Conferenza seguirà uno standing dinner

Per motivi organizzativi è gradita l'iscrizione entro il 10.10.2020 a manifestazioni@rivistamilitare.ch oppure via telefono/SMS allo 076 373 53 68. Le prenotazioni possono essere effettuate anche tramite il sito www.eventbrite.com (inserire “Rivista Militare” e “Lugano” nei campi di ricerca).



vasto settore Cima-delle-Donne, Pizzo Cristallina. Avevano lavorato nella roccia durante 15 giorni sotto la pioggia e la neve, quasi senza attrezzi, riposandosi sotto le tende senza neppure un po' di paglia, perché i servizi di rifornimento facevano difetto. Seguivano poi numerosissime giornate di addestramento della truppa, di teorie, dimostrazioni, di escursioni ed esercizi in terreno difficile di giorno e di notte, nella bufera, nella nebbia ... e tutto per rendere la Compagnia atta alla guerra in montagna, per formare i "camosci". A volte le responsabilità sembravano troppo gravi, ma poi le assumeva lo stesso, nell'interesse della difesa della Patria. Ricordava le diverse gare dove i suoi uomini avevano sempre fatto del loro meglio e nessuno si era mai dimostrato scoraggiato o debole. Pensava a quegli anziani della Landsturm che si davano la massima pena per diventare

buoni alpinisti e sciatori anche loro, pur di collaborare al buon nome della Compagnia e della sua prontezza. Vedeva poi crescere poco a poco sull'ardua vetta del Cristallina il "Rifugio dei Camosci", quella capanna ideata da lui, costruita dai suoi soldati con molti sacrifici e pochissimi mezzi... Rivedeva quegli esercizi pericolosi colle nuove armi per formare le truppe dei granatieri; quei militi che sfidavano il rischio per diventare buoni combattenti, che poi, visto le grandi possibilità presentate dalle armi moderne, si sentivano più sicuri e più fiduciosi nell'adempire il loro compito di difesa.

Così, coi mesi e gli anni, quel pugno di soldati, nascosti nelle loro alte posizioni, formavano una piccola armata ben addestrata e ben equipaggiata. "Armata" perché sapevano che lassù non potevano contare che sulle proprie forze, erano tanto isolati da altre truppe, tanto

lontani dal resto del mondo. Ben pochi erano i superiori o camerati che in tutti quegli anni di servizio attivo giungevano fino nella regione dei "Camosci" a trovarli nel loro "Rifugio"! Tanto più la Compagnia si sentiva unita attorno al suo Comandante per la quale egli aveva dedicato tutto il suo interesse e tutta la sua attenzione.

Ma ora tutto era finito, i suoi soldati erano partiti. Il Capitano si sentiva d'un tratto solo, un po' sconvolto. Provava quella particolare malinconia che lascia ogni cosa grande svolarsi al suo termine, sentiva che un capitolo della sua vita si era chiuso. Che altro gli rimaneva da fare? Si alzò e prese il cammino verso valle, verso un'altra vita che aveva lasciato 6 anni prima. Sul suo viso abbronzato si leggeva la serenità di chi sa di aver fatto il suo dovere. Anche lui si sarebbe ricordato sempre e solo dei giorni belli passati in divisa tra quei monti. ♦



Rifugio "Camosci"